

MARCO LODOLA

&

ARMANDA GORI

FESTIVAL

A CURA DI LUCA BEATRICE



Volume pubblicato in occasione
della mostra
MARCO LODOLA

FESTIVAL

Armanda Gori Casa d'Arte, Prato
4 aprile-6 maggio 2008

Realizzazione
Gli Ori, Prato

Impaginazione, editing e redazione
Gli Ori Redazione

Progetto grafico della copertina
Ludovica Febbroni

Impianti
Giotto, Calenzano

Stampa
Grafica Lito, Calenzano

La foto a pagina 53 è di Bianca Lodola

© Copyright 2008
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
ISBN 978-88-7336-310-1
www.gliori.it

Un ringraziamento particolare a
Antonino Iacobacci
costruzioni srl, Prato

SOMMARIO

LE AFFINITÀ ELETTIVE (ONOMANZIA, GEMELLI ASTRALI, FEDE)

Luca Beatrice

7

OPERE

13

APPARATI

51

BIOGRAFIA

53

MOSTRE PERSONALI

55

OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE

59

LE AFFINITÀ ELETTIVE
(ONOMANZIA, GEMELLI ASTRALI, FEDE)

Luca Beatrice



L'onomanzia è quella pratica divinatoria basata sull'interpretazione etimologica, simbolica e numerica del nome di una persona. Se tra nome e cognome una lettera compare più di tre volte, sarà questa la dominante per conoscere personalità, destino e temperamento dell'individuo. Molte volte quindi la scelta del nome, abbinata al cognome, viene intesa sia per individuare presagi sia per augurare buoni auspici. Una visione del mondo di questo tipo non prevede la casualità. Ogni cosa corrisponde a un disegno, a un'architettura forse predeterminata ma che lascia poco margine all'improvvisazione. Se gli incontri rispondono a un destino in parte scritto, non vanno considerati incidenti di percorso quelle circostanze imprevedibili che riescono a mettere in contatto persone di ambito diverso, destinate a trovarsi a partire dalle proprie affinità elettive: chiamarsi allo stesso modo, essere nati lo stesso giorno, condividere una medesima fede.

Non può dunque essere un caso che Marco Lodola e Marco Lodoli abbiano collaborato per diversi anni. O meglio, l'artista pavese ha illustrato, tra il 1990 e il 1995, diversi libri dello scrittore romano: *I fanulloni*, *Crampi*, *Grande circo invalido*, *I fiori*, *Fuori dal cinema*, *Cani e lupi* e le due raccolte *I pretendenti* e *I principianti* uscite più avanti. I critici potrebbero sostenere la vicinanza generazionale (Lodola è del 1955, Lodoli del 1956), la leggerezza dello stile, la sobrietà del tocco, l'ironia, lo stare in bilico tra realismo e immaginazione, la ricerca del colore che passa in entrambi i linguaggi, la scrittura e l'arte visiva. Ma non possiamo ignorare che la vera ragione dell'incontro sta nel perfetto equilibrio tra tutte queste affinità e la sola differenza di una vocale, la a al posto della i e viceversa. Una (quasi) perfetta identità



onomastica determina dunque un destino comune, un passaggio condiviso. Senza saperne molto di questa storia, quando vivevo a Roma, nei primi anni Novanta, giocavo a calcetto dalle parti di Tor di Quinto: un gruppo di amici che si sfidava abitualmente il lunedì, tra i quali l'onnipresente Marco Lodoli. Avendogli detto qualcuno che io aspiravo a fare il critico d'arte, mi aveva appunto chiesto se conoscessi il suo pressoché omonimo Marco Lodola. Ma all'epoca non lo avevo mai incontrato.

Solo di recente e per caso, durante una cena, Lodola e io abbiamo scoperto di essere "gemelli astrali". Ovvero persone nate lo stesso giorno e lo stesso mese, le quali sono accomunate da diverse somiglianze negli eventi della vita. Siamo entrambi del 4 aprile (1955 Marco, 1961 io): ecco perché abbiamo scelto di inaugurare il 4 aprile 2008 (4+4=8) questa mostra all'insegna della non-casualità.

Ermete Trismegisto, padre della filosofia ermetica, disse: "Ciò che è in basso, è uguale a ciò che è in alto; e ciò che è in alto, è uguale a ciò che è in basso, per compiere le opere meravigliose dell'unica cosa". Il 4 aprile è il 94^{mo} giorno del calendario Gregoriano (95^{mo} negli anni bisestili). Sono capitate cose diverse, nella data dei nostri complean-



ni. Cinque singoli dei Beatles nei primi cinque posti delle classifiche americane (1964); l'uccisione di Martin Luther King e il lancio dell'Apollo 6 (1968); il primo trapianto di cuore artificiale temporaneo da parte del medico Denton Cooley (1969); l'inaugurazione del World Trade Center (1973); la prima puntata di *Atlas Ufo Robot* trasmessa in Italia su Rai 2 (1978); l'esecuzione della condanna a morte del presidente pakistano Ali Bhutto.

Non so se Lodola o io (o entrambi) passeremo alla storia, ma certo è che in quanto a compleanni siamo davvero in buona compagnia. Il pittore francese Pierre Paul Prud'hon (1758), lo scrittore maledetto Isidore Lucien Ducasse conte di Lautréamont (1846); il pittore fauve Maurice de Vlaminck (1876); la regista e scrittrice Marguerite Duras (1914); l'ala destra del Bologna e della Nazionale Amedeo Biavati (1915); il regista Eric Rohmer (1920); il compositore Elmer Bernstein (1922); il regista Andrej Tarkovskij (1932); il bandito sardo Graziano Mesina; il politico tedesco Daniel Cohn-Bendit (1945); il cantautore Francesco De Gregori (1951); la cantante Fiorella Mannoia (1954); il regista Aki Kaurismaki (1957); la conduttrice tv, ex presidente della Camera dei Deputati, Irene Pivetti (1962); l'attore Robert Downey Jr.



(1965); il campione di motociclismo Loris Capirossi (1973); il centrocampista brasiliano Emerson (1976). E anche in quanto ai morti non scherziamo: due papi, Formoso (896) e Niccolò IV (1292), il principe sabauda Vittorio Amedeo I (1741), il noto ingegnere tedesco Carl Benz (1929) e l'inventore dei pneumatici André Michelin (1931), artisti come Libero Andreotti (1933) ed Herbert List (1975), gente di cinema e di teatro come Carmine Gallone (1973), Gloria Swanson (1983), Paola Borboni (1995); l'ultima rockstar dell'era contemporanea, Kurt Cobain, scomparso il 4 aprile 1994.

Il destino dunque può essere scritto nel nome, nella data di nascita o più precisamente nella fede. Non quella mutevole della politica, né quella troppo personale della religione, ma l'unica autentica fede condivisa e irreversibile legata al tifo per la propria squadra di calcio che non ammette cedimenti né eccezioni. Sono juventino, lo sanno tutti, oltre ogni limite, al punto di condizionare da tempo l'intero svolgimento della mia vita a seconda di dove e quando gioca la Juve. Diversi anni fa ho scritto *Gobbo dalla nascita*, confessione in forma di saggio su questa devastante mania. Più o meno nello stesso periodo l'"insospettabile" Marco Lodola affidava il testo per il catalogo di una sua mostra



non a un critico o a uno storico ma all'allora centrale difensivo bianconero Mark Iuliano. Se non è amore questo...

Non mi perdo una partita della Juve allo stadio ammenoché impedito da cataclismi naturali di vasta portata. Lodola invece è troppo emotivo, patisce oltre misura la tensione del campo, per cui si chiude in casa e guarda la tv a volume spento, come un automa, un alienato (vi risparmio l'ironia della moglie Laura e dei suoi amici).

Ho curato tante mostre nella mia "carriera" di critico, molte con estremo piacere. Soltanto una posso dire di averla inseguita ossessivamente. La celebrazione dei 110 anni di storia juventina attraverso l'arte, lo scorso ottobre al Palazzo Bricherasio di Torino. Logico affidare a Marco Lodola la decorazione esterna della facciata, la realizzazione del logo e dell'opera simbolo che ha accompagnato l'evento in quegli indimenticabili quaranta giorni.

Tutto torna, ogni cosa si compie. Come festeggiare il nostro compleanno (quanti sono non conta) nella casa di tre nuovi amici gobbi: Aldo Marchi e i suoi figli Lorenzo e Leonardo.



OPERE







